



COMUNE DI BRIGA NOVARESE

L'OCCHIO SACRO DI BRIGA

Le otto chiese di Briga, più la Cappelletta della *Madunina*, formano una specie di ellisse allungata nel cui vertice nord potremmo collocare la scomparsa Cappella del Lazzaretto ed al vertice sud San Tommaso; nell'arco superiore si collocano San Colombano con i resti del castello, San Grato e la cappella della *Madunina*; nell'arco inferiore Sant'Antonio Abate, la parrocchiale di San Giovanni Battista, l'oratorio della Natività della Beata Vergine e quello di San Rocco. Tra i due archi, quasi pupilla, la Madonna del Motto.



San Colombano



San Grato



Madunina

Cappella
del Lazzaretto
(non più esistente)



Madonna del Motto



San Tommaso



Sant'Antonio



Parrocchiale



Natività



San Rocco



L'ORATORIO di SAN COLOMBANO e dell'ANNUNZIATA fu ricostruito a partire dal 1594 su quanto rimaneva della primitiva cappella romanica dei Biandrate, utilizzando per contratto i resti delle mura del vicino castello. L'agile portico fu aggiunto del 1666 con denaro proveniente dalla Compagnia dei Brighesi a Roma: Il campanile fu rifatto nel 1671 perché il precedente era stato abbattuto da un fulmine ed era troppo basso.

All'interno, di gran pregio et devotione c'era un gruppo statuario d'inizio Seicento rappresentante l'Annunciazione, trafugato nel 1971; scomparsi anche gli ex-voto, l'ancona con il quadro della Beata Vergine tra S. Colombano e S. Giovanni Battista, l'altare ligneo, gli affreschi della facciata e del portico. Rimangono di autore ignoto ma collocabili intorno al 1622 gli affreschi rappresentanti i santi Biagio, Carlo, Cristina (o Eurosia?), Girolamo, Francesco, Lucia ed Antonio Abate. Alla chiesa era annessa l'abitazione del Romita.

La festa veniva celebrata nella Domenica in Albis; oggi tra l'ultima domenica di Maggio e la prima di Giugno.

A monte dell'oratorio i resti del castello-recinto dei Biandrate che vi costruirono tra i secoli XII ed inizio XIII la torre ed il *palatium* oltre alla cisterna. La fortezza fu fatta crollare probabilmente dai Novaresi entro la prima metà del XIII secolo; ma non si hanno notizie certe.



La **CAPPELLA di San GRATO** era al centro dei vigneti dei brighesi sulla sommità del colle che in precedenza si chiamava di Santa Croce. Fu iniziata alla fine del Seicento ma completata nella forma attuale solo negli ultimissimi anni dell'Ottocento e primi del Novecento; in quest'occasione fu dipinto sopra l'altare l'affresco del santo dal pittore Gianoli di Campertogno. Prima già esisteva un affresco del 1731. Nella parrocchiale, sul lato destro del presbiterio, si conserva il grande quadro della Madonna tra S. Grato e S. Eurosia dei primissimi anni del Settecento che allora veniva portato in processione al colle nel giorno della festa, il 7 settembre, e poi riportato in parrocchiale perché la cappella non era ancora *chiusa*. Si continuò poi con la processione *ma senza portare il quadro troppo macchinoso a tal uso*.

In questi ultimi anni la festa non viene più celebrata.



La **CAPPELLETTA della MADUNINA** si affaccia sulla prima collina di Briga per chi vi giunga da S. Marco di Borgomanero o dalla nuova tangenziale. Recentemente restaurata da Carlo Beffani che ne aveva cura, ha perso gli affreschi che ornavano i montanti laterali. Vi si trova raffigurata la Madonna col Bambino in un quadro sostenuto da angeli.

Bella vista sulla pianura.



La **CHIESA di SAN TOMMASO**, romanica, è il gioiello antico di Briga, prezioso soprattutto per i celebri antichissimi affreschi che ne ornano l'abside. Probabile fondazione dei Biandrate, era un *hospitium* lungo la strada Francigena in un punto in cui poteva dipartirsi un collegamento tra i due laghi e con il Vergante. Fu per molti secoli abbandonata, non essendo parte del Beneficio della parrocchia di Briga ma di quello della Cappellania del Piolo della parrocchia di S. Giulio dell'Isola. Intorno alla chiesa, alla fine del Settecento, c'erano ancora *resti di un Cimitero unito ad altri indizi di grande antichità*; all'intorno e specialmente lungo la strada furono ritrovate parecchie antiche tombe. Il campanile già prima parzialmente crollato fu poi abbattuto definitivamente all'inizio del Novecento.

I primi restauri strutturali furono curati dal Nigra nel 1918. I restauri degli affreschi furono effettuati nel 1971. Successivamente fu rifatto il pavimento e collocate nella chiesa alcuni cippi votivi, *pietre antiche* di Briga.

La festa di San Tommaso, che cade il 3 luglio, si celebra la prima domenica di Luglio.





L'ORATORIO di SAN ROCCO. Sin dal Cinquecento esisteva una cappella dedicata a San Rocco, San Sebastiano e alla Beata Vergine, chiamata *San Rochino*. In seguito alla peste del 1631 la comunità decise di costruire un altro oratorio, l'attuale, dedicato ai due santi protettori dal terribile contagio, mentre il precedente restò dedicato solo alla Beata Vergine. Fu costruito tra il 1632 ed il 1641. Nel 1680 fu fatta l'ancona sull'altare dall'intagliatore di Borgomanero Giorgio Zanolio; il quadro tuttora presente potrebbe essere quello collocato nel 1698.

Il campaniletto fu aggiunto in tempi molto più recenti.

La festa di San Rocco si celebra il 16 agosto.

L'ORATORIO della BEATA VERGINE fu costruito sopra la precedente cappella di *San Rochino* adornata dal bell'affresco della Madonna attribuito al Cagnoli negli ultimi anni del Quattrocento con ai fianchi i santi Rocco e Sebastiano. Costruito il nuovo oratorio di San Rocco e cresciuta la devozione verso la Madonna di San Rochino, nel 1723 iniziarono i lavori del nuovo oratorio che si conclusero nel 1734, quando ci fu la consacrazione. Nell'occasione di tali lavori l'affresco della Madonna fu collocato nell'ancona del nuovo oratorio, mentre furono eliminati i quadri laterali dei due santi. Nel 1760 fu fatto l'altare di marmo e la balaustra, nel 1763 il campaniletto con la sua campana. Il *festone* che incornicia l'immagine è il documento più bello del barocco a Briga. La festa della Natività si celebra di solito la 1° domenica di Settembre.



La **CHIESA parrocchiale di SAN GIOVANNI BATTISTA** ha origini molto antiche, ma le prime notizie in nostro possesso risalgono all'inizio del XIII secolo e si trovano nelle *Consignationes* della Pieve di Gozzano di cui faceva parte. Si trattava, presumibilmente, di una costruzione simile a San Tommaso, forse un poco più ampia. Il manufatto più antico ancora presente nella chiesa è il Fonte Battesimale, datato 1554, quando cioè Briga divenne una parrocchia autonoma. Negli ultimi anni del Cinquecento la chiesa fu praticamente rifatta: misurava *32 braccia di lunghezza e 12 di larghezza* (20 metri x 8). Al di là degli interventi successivi dei parroci del Seicento e del Settecento (spostamento della Sacrestia, costruzione dell'Oratorio della Confraternita del SS.mo - il *Gabbione* - con la sua sacrestia tra il coro ed il campanile, i sepolcri ecc.) la struttura interna della chiesa rimase la stessa sino al nuovo



rifacimento ed ampliamento del 1934.

Nell'antica chiesa, oltre l'altare maggiore, c'erano due altari laterali che si fronteggiavano all'altezza della terza campata: a destra, entrando, l'altare col bellissimo quadro della Beata Vergine, di *proprietà* dei Brusati, circondato dai misteri del Rosario; a sinistra quello dei Santi Giovanni Battista e Carlo, *sostenuto* dalla

Compagnia dei Brighesi di Roma. Nel rifacimento novecentesco i due altari furono trasportati in testa alle due navate laterali; quello della Madonna ci rimise i misteri del rosario, l'altro cambiò titolare, passando a S. Antonio di Padova, perché vi fu trasportata l'ancona con il quadro che adornava l'adiacente oratorio dei confratelli. Gli ornati superiori dei due altari rimasero però nel loro posto originario nella navata centrale con i due affreschi della Nascita e dello Sposalizio della Vergine, tra i quali è stato recentemente riportato alla vista l'affresco dell'Orgiazzi del 1784 con la gloria di S. Giovanni Battista tra i santi della devozione brighese. Gli altri affreschi sulla volta del pittore valsesiano sono stati coperti, appena prima del rifacimento novecentesco, da quelli del De Giorgi, esclusa la prima campata e le navate laterali affrescate dal Gaddia dopo l'ampliamento. I tre altari furono costruiti di marmo nella seconda metà del Settecento con il parroco Scardini, primo penitenziere, che fece anche collocare nel coro il quadro di S. Giovanni Battista del Bonino. Le tre sculture lignee poste ora a fianco dell'altare della B.V. componevano l'architrave voluto dal parroco Alberganti nel 1680.

All'interno della chiesa meritano attenzione anche una antica Madonna lignea, il quadro della Madonna con S. Grato e S. Eurosia e gli altri quadri appesi in presbiterio, tutti restaurati, come del resto l'interno dell'intera chiesa, su iniziativa del parroco don Luigi Trentani. All'esterno è praticamente sparito il sagrato che un tempo era area cimiteriale chiusa dalle cappelle della Via Crucis, affrescate anch'esse dall'Orgiazzi, davanti alla facciata della Chiesa e sul lato verso la piazza (sugli stessi lati c'era anche un porticato che fiancheggiava l'edificio) e dall'Ossario. Non si hanno notizie precise sul campanile.

La festa di San Giovanni Battista è il 24 giugno.

La piccola **CAPPELLA di SANT'ANTONIO ABATE** ha origini almeno cinquecentesche; è stata poi ampliata dal parroco Alberganti nel 1675 e, più recentemente, ha subito altri restauri ed un ulteriore ampliamento. All'interno è sparita l'immagine del Santo sopra l'altare, mentre rimangono sulle pareti laterali degli affreschi che rappresentano a destra, entrando, San Giuliano, Santa Eurosia e la Beata Vergine; a sinistra, San Lorenzo, San Giuseppe e San Gaudenzio. Questi affreschi meriterebbero uno studio e un ancor più sollecito restauro. La festa di Sant'Antonio Abate è il 17 gennaio.

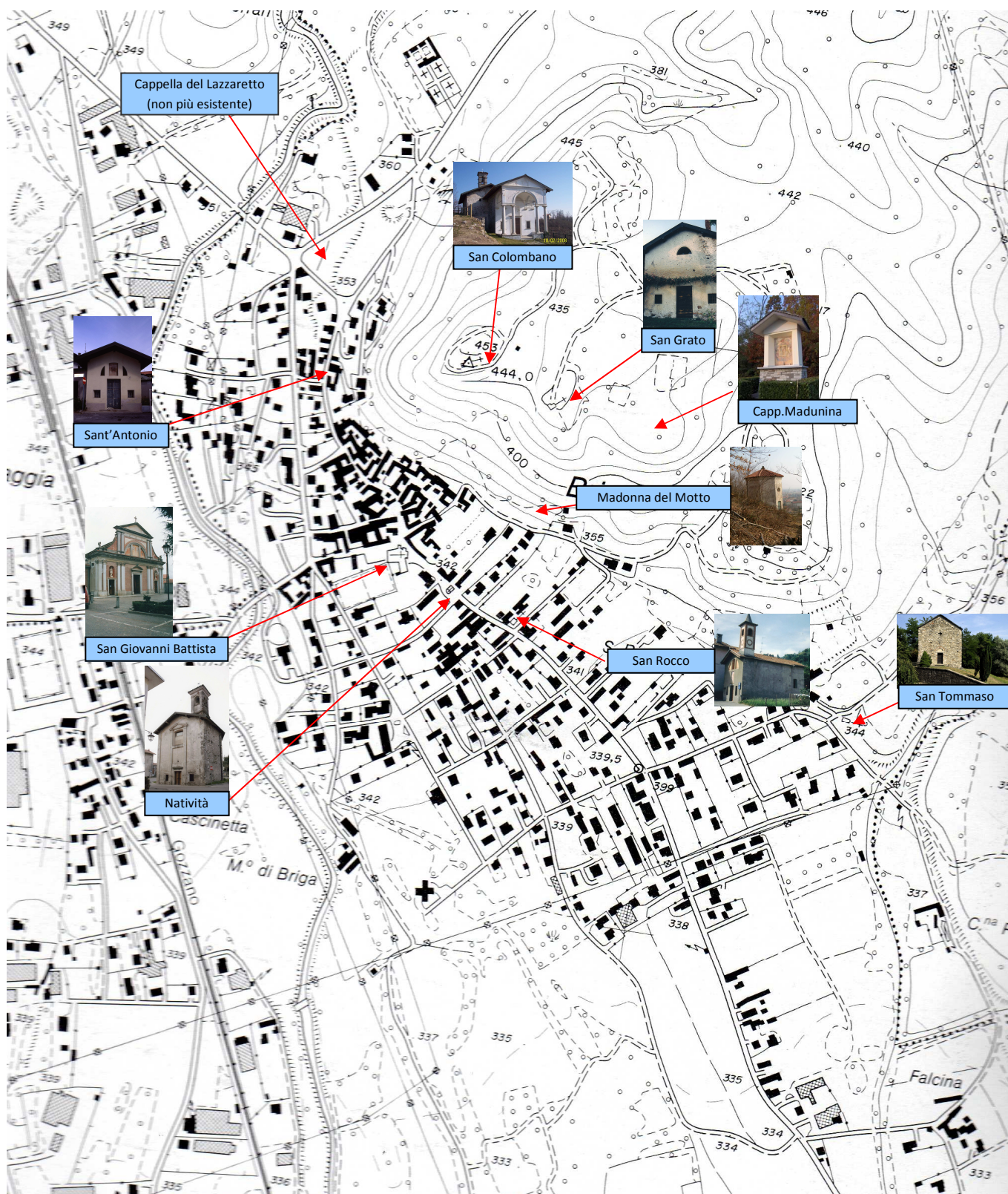


La **CAPPELLA DEL LAZZARETTO**, fatta in triangolo e dipinta su due lati, eretta nel 1722, fu meta sino alla fine del Settecento di una processione mensile con la Confraternita del S.S.mo cantando l'Ufficio dei Morti e celebrando le esequie per i morti là sepolti. Il 18 Agosto 1724 fu abbandonato nocte antecedenti in Capella dicta Lazareti un bimbo esposto cui fu dato il nome di Giovanni Battista Agapito.

E qui si chiude l'ellisse al centro della quale c'è

l'ottagonale **CAPPELLA DELLA MADONNA DEL MOTTO**, fu iniziata nel 1606 su disposizione del Sig. Antonio Brusati. Vi si lavorò, specialmente per gli affreschi, lungo tutto il secolo XVII. Si trova a metà collina in asse con S. Grato da una parte e la Natività dall'altra, sul sentiero che conduce a S. Colombano. Di tutti gli oratori di Briga è quello che appare più bisognoso di interventi di recupero e restauro. Infatti, gli affreschi sulle pareti laterali stanno scomparendo, come sparito per altre ragioni il quadro che ornava l'Altare: rimangono gli otto angeli musicanti sulla volta, che, secondo la Chironi, richiamano quelli dipinti da Rocca Martinolio, discepolo del Morazzone, nella III Cappella del Sacro Monte di Orta. La festa si celebra l'8 dicembre.





I testi sono di Amedeo Fiammingo.

Le notizie sono ricavate dal manoscritto Scardini recentemente pubblicato a cura di A. Fiammingo e G. Quirico (*Briga e Chiesa Parrocchiale: unione di varie memorie* Interlinea Novara 2008), dagli inventari dei parroci Scardini e Gilardini in A.P.B., dai numerosi scritti di F. Allegra tra cui specialmente: *Il Sacro a Briga e Briga attraverso i tempi*.

Per l'apertura degli oratori rivolgersi alla Casa Parrocchiale tel. 0322-94108

Stampato in proprio.